L'attuale amministrazione prende atto del suo fallimento

SI DIMETTE A NAPOLI LA GIUNTA

Urgente una nuova guida alla città

Una dichiarazione del compagno Maurizio Valenzi, capogruppo del PCI al Consiglio comunale Nuovi incontri degli operai nei rioni della città — Annunciata da domani una serrata di pubblici esercizi — Protesta di rivenditori ambulanti e pescivendoli a Torre Annunziata

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25.

Anche gli assessori comunali, oltre al sindaco, si sono dimessi. La decisione è stata adottata stamattina nella riunione della giunta, che ha deciso la convocazione del Consiglio per i giorni 5 e 8 ottobre. La DC, in alcune dichiarazioni di suoi esponenti, così come aveva già fatto ieri sera in un comunicato sulle dimissioni del sindaco, insiste nell'attribuire al PRI la responsabilità della crisi, confermando di non gradire, in realtà, quel dibattito sui drammatici problemi della città che sostiene di volere. Il Consiglio comunale, al contrario, sarà — come i comunisti hanno pressantemente chiesto in queste settimane — la sede idonea per mettere a nudo le incapacità dell'amministrazione De Michele di fronte alla situazione napoletana, per ottenere che i colpevoli degli episodi di grave malcostume siano denunciati davanti all'opinione pubblica e chiamati a pagare, e per fare in modo che ciascuna forza politica assuma le proprie responsabilità dinanzi alla questione decisiva del mutamento degli uomini e degli indirizzi nel governo della città.

Occorre dare — e con estrema rapidità — una risposta alle attese della popolazione, non solo per sottrarre ai pericoli di qualunquismo e alle manovre della destra fascista l'ondata di malcontento di vasti strati di cittadini, ma innanzitutto per realizzare quegli interventi urgenti di cui hanno bisogno questi strati popolari e di cui tutta la città ha bisogno per risollevarsi dalla prostrazione in cui si trova e poter serenamente affrontare i discorsi sulle prospettive.

Per il raggiungimento di questi obiettivi — ha dichiarato alla stampa il capogruppo comunista, sen. Valenzi — «esistono le forze nell'attuale Consiglio comunale, in modo da operare una svolta radicale nella direzione della cosa pubblica». Il pericolo, egli ha aggiunto, è che «le lotte interne di certi partiti e le pressioni dei gruppi di potere riportino tutto al punto di prima, forse anche nel tentativo di rendere possibile una soluzione, che noi comunisti consideriamo esiziale: quella del commissario governativo, richiesto a gran voce dalla destra. Questo è il momento della verità — ha concluso Valenzi — per tutte le forze politiche napoletane; ma anche per il governo, che è stato incredibilmente assente fino ad oggi, nonostante sia passato un mese dall'inizio dell'epidemia di colera».

La convocazione del Consiglio, avevano sostenuto i comunisti, non doveva essere fissata oltre il 1. ottobre; oggi la DC ha voluto altrimenti. E invece anche un rinvio di pochi giorni nella soluzione della crisi può sfavorevolmente colpire l'opinione pubblica, mentre altri motivi di preoccupazione si vanno addensando per l'incertezza gravissima nella fissazione della riapertura delle scuole (gli addetti alla disinfezione si sono trovati di fronte ad aule spesso piene di topi morti) e per la conferma della serrata a tempo indeterminato, a partire da dopodomani, dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, ecc.) per protesta contro la mancata adozione dei provvedimenti collegati alla richiesta dichiarazione dello stato di «pubblica calamità».

La strumentalizzazione di questo malcontento e di questi disagi tentata dai fascisti, come abbiamo già sottolineato ieri, è naufragata; la gente si è resa conto che la sobillazione fascista portava all'isolamento degli strati più miseri dalle categorie più combattive e quindi li allontanava dal soddisfacimento delle rivendicazioni efficacemente sostenute e portate avanti dai sindacati unitari.

Tuttavia un nuovo ristagno, una nuova paralisi della vita amministrativa potrebbe far andare indietro la situazione, che nella giornata di oggi ha invece fatto registrare un altro importante punto all'attivo del lavoro di orientamento che le organizzazioni operaie stanno svolgendo. Come annunciato, centinaia di lavoratori, in rappresentanza della maggior parte dei Consigli di fabbrica — soprattutto delle aziende metalmeccaniche, grandi e piccole — si sono recati nei quartieri a distribuire i volantini che illustrano la piattaforma rivendicativa dei sindacati per far uscire la città dalla crisi e in particolare per ottenere misure urgenti e massicce a favore dei disoccupati e delle categorie rimaste senza lavoro a causa dell'epidemia di colera. Nelle strade del Vasto, intorno alla ferrovia, nel dedalo di strade che si diramano dal Rettifilo gli operai, che erano preceduti da auto con altoparlanti, hanno discusso con i passanti, hanno dato spiegazioni a chi, leggendo il volantino, voleva che gli si dicesse in parole più semplici che cosa significavano certe formulazioni e in che modo lo riguardavano direttamente. Ovunque — ci hanno detto i protagonisti di questa importante iniziativa che è stata di orientamento, ma anche di solidarietà — gli incontri sono stati positivi, rivelando una larga disponibilità degli strati più vari della popolazione al discorso dei sindacati. Nei comuni dell'agglomerato costiero, comuni che di Napoli rappresentano la continuazione urbanistica, si riscontrano gli stessi problemi, talvolta aggravati da una crisi ancor più pesante determinata dalla chiusura di industrie tradizionali, avvenuta negli anni scorsi.

E' il caso di Torre Annunziata, dove stamattina circa trecento pescatori e venditori ambulanti hanno dato luogo ad una manifestazione in certi momenti drammatica per l'opera di sobillazione condotta da elementi di destra: hanno bloccato la zona del porto, i negozi hanno abbassato le saracinesche e le banche per qualche ora hanno dovuto chiudere gli sportelli. La calma è ritornata allorché la amministrazione comunale di sinistra — che sta facendo fronte con ogni mezzo alle esigenze di crescenti masse di diseredati — ha fatto sapere che l'erogazione di sussidi era stata già decisa e che anzi domani mattina verrà attuata.

Ennio Simeone

Il gruppo dei senatori comunisti si riunirà oggi alle ore 19.

Padre Sorge nuovo direttore di «Civiltà cattolica»

Nel quadro di una serie di nuove nomine nella curia vaticana, il papa ha chiamato il gesuita padre Roberto Tucci, attualmente direttore della rivista «Civiltà cattolica», a dirigere la Radio Vaticana, al posto di padre Marteganì, posto a riposo per motivi di salute.

A sostituire padre Tucci nella direzione della rivista dei gesuiti, sarà chiamato l'attuale vicedirettore, padre Bartolomeo Sorge, esperto in problemi sociali e teologici, con particolare riguardo al dialogo e ai rapporti tra cattolicesimo e socialismo.

Concluso ieri l'esame in commissione

Fitti agrari: riprende il dibattito al Senato

La prossima settimana la commissione ha potuto riprendere l'esame della legge per giungere alla conclusione

La prossima settimana al Senato è previsto l'inizio della discussione in aula del provvedimento di modifica della legge di riforma dei fitti agrari, resosi necessario a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale.

Il provvedimento, presentato dal governo di centro-destra, ebbe un iter travagliato alla Camera dei deputati, dove, in contrasto con le pretese di Andreotti, una maggioranza che andava dai comunisti alla sinistra DC, modificò sostanzialmente il progetto, in modo particolare nella parte relativa alle prerogative delle Regioni.

Al Senato, dove il centro-destra voleva imporre una radicale modifica degli emendamenti della Camera, il progetto è fermo dal mese di aprile, e soltanto negli ultimi due giorni, in commissione agricoltura, ha ripreso il suo cammino. I gruppi di centro-sinistra hanno presentato emendamenti sostitutivi delle modifiche apportate alla Camera, emendamenti che i comunisti hanno confutato in ogni punto.

I senatori del PCI hanno anche contrapposto una serie di emendamenti tesi a garantire alle Regioni le loro prerogative, di stabilire indici di affitto equi ed hanno ancora una volta contestato la assenza nelle proposte della maggioranza di provvedimenti a favore dei piccoli concedenti.

Nel pomeriggio di ieri la maggioranza ha tenuto una riunione che si è protratta a lungo. Nel tardo pomeriggio la commissione ha potuto riprendere l'esame della legge per giungere alla conclusione.

A tarda sera la commissione ha votato in sede referente la legge nel suo complesso. I comunisti hanno votato contro, perché, soprattutto, sul punto più qualificante della legge, quello riguardante i poteri di intervento delle Regioni nella determinazione dei coefficienti di affitto e sui livelli dei coefficienti stessi, troppo elevati per gli affittuari, la maggioranza di centro-sinistra ha purtroppo assunto una posizione fortemente negativa ed ha approvato una norma che peggiora di molto il testo della Camera, basato su un emendamento del dc Fracanzani.

A rimarcare questa scelta, è stata la astensione del partito liberale e del rappresentante della S.V.P. Il governo si è detto comunque disposto ad approfondire i problemi nel dibattito e nelle votazioni in aula.

Rinviata a venerdì la manifestazione

Università: oggi la risposta sull'incontro governo-sindacati

La manifestazione nazionale per l'università indetta per oggi dai Sindacati confederali del personale universitario e dal CNU è stata rinviata a venerdì.

La decisione è stata presa dalle segreterie della Federazione unitaria e dei sindacati universitari — è detto in un comunicato — in attesa di una risposta in merito alla richiesta sindacale di un confronto con il governo circa i provvedimenti urgenti per gli atenei, risposta che dovrà essere data dal governo nell'incontro di oggi con le Confederazioni. «Nel caso non si determinino sviluppi positivi — continua il comunicato — nella manifestazione di venerdì sarà decisa l'attuazione di immediate azioni di sciopero».

Nel trentesimo della ricostituzione

Da Leone i rappresentanti della Federstampa

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i rappresentanti della Federazione della stampa italiana che gli hanno fatto omaggio di un volume pubblicato nel trentesimo anniversario della ricostituzione della Federazione. Un avvenimento, quest'ultimo, che — come ha ricordato il presidente della FNSI Falvo — fu voluto per promuovere la restaurazione della libertà di stampa e costituì un atto di civico coraggio e di sicura fede nella democrazia.

Il Presidente Leone, rispondendo, ha fra l'altro ricordato innanzitutto il valore che ebbe la rinascita di una stampa libera dopo la caduta del fascismo.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250, Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Avvisi di procedimento per tutta la giunta

Sassari: sindaco dc sotto inchiesta per la mancanza d'acqua

Gravi accuse per l'incuria e il malgoverno che hanno portato ad un aggravarsi della crisi idrica nella città sarda — Un impianto costruito «fuori luogo» — Un problema più politico che giudiziario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25

La crisi idrica, sempre drammatica in tutta la Sardegna avrà un clamoroso strascico giudiziario: il sindaco di Sassari, il democristiano avvocato Benito Sava, ha ricevuto avviso di reato dal pretore Franco Pilo per non aver garantito il necessario approvvigionamento dell'acqua

Non solo il sindaco ma l'intera giunta comunale è stata messa sotto accusa: a conclusione di una inchiesta durata alcuni mesi, e al lato della presentazione di un voluminoso dossier, il magistrato ha emesso altri otto avvisi di procedimento penale nei confronti di altrettanti assessori comunali.

Nella comunicazione notificata agli interessati, le accuse sono durissime: vanno dal «reato di omissione in atti di ufficio» alla «noncuranza e negligenza», per arrivare alla «pessima conduzione amministrativa».

A monte di questa vicenda vi è la politica assurda condotta dalla democrazia cristiana, la gestione clientelare della cosa pubblica, la decisione di costruire l'acquedotto in una zona — quella del Bidighinzu — che non riesce a raccogliere l'acqua.

La vicenda giudiziaria, ovviamente, deve ancora fare il suo corso. Per cui non è possibile conoscere con esattezza le imputazioni che sono state formulate al sindaco e agli assessori. Le contestazioni della magistratura non investirebbero soltanto il settore igienico-sanitario, ma anche — per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico — il modo nel quale è stata organizzata la erogazione dell'acqua negli ultimi mesi e negli ultimi giorni. A Sassari, purtroppo, l'acqua viene venduta addirittura al mercato nero.

E' la prima volta che la magistratura interviene in Sardegna su un problema tanto grave ed importante, di cui l'opinione pubblica chiede da anni la soluzione senza che le autorità competenti, quelle democristiane, riescano in qualche modo a fare qualcosa.

Giuseppe Podda

Alla Camera le autonomie contabili per le Regioni

La Camera ha ripreso ieri i suoi lavori d'aula dopo le ferie estive, affrontando la discussione generale sul disegno di legge sulla autonomia contabile e funzionale dei Consigli regionali. Questo provvedimento uniforma sul piano nazionale le norme che assicurano alle singole assemblee propri strumenti organizzativi con una conseguente autonomia contabile nella utilizzazione dello stanziamento posto nel bilancio regionale. Lo stato di previsione a ciò destinato viene suddiviso in sei capitoli: indennità di carica, spese di rappresentanza, spese organizzative, personale, contributi ai gruppi consiliari, consulenze e ricerche. A queste disposizioni generali le Regioni dovranno adeguare i propri regolamenti.

Il dibattito sul provvedimento ha costituito una occasione di verifica sullo stato dell'ordinamento regionale. Il compagno CARUSO ha sollevato i quesiti centrali di una rinnovata politica regionalista, della quale si sono potuti cogliere alcuni accenni nelle dichiarazioni programmatiche di Rumor. La parentesi andreottiana ha portato anche in questo delicato settore della vita pubblica ad un punto limite di crisi, per cui è decisivo sapere che cosa davvero il nuovo governo intenda fare. A giudicare dal bilancio preventivo dello Stato per il '74, non sembra che ci si possano fare illusioni di alcun genere, se è vero che si registra addirittura un incremento degli stanziamenti a favore di ministeri, le cui funzioni dovrebbero prevalentemente appartenere alle Regioni. Ecco una prima domanda: intende il governo modificare in senso regionalista il bilancio dell'anno prossimo? Intende, almeno, assegnare i mille miliardi richiesti come condizione minima dei piani di sviluppo?

«Quel che è certo — ha concluso Caruso — è che tutto l'assetto democratico del paese subirebbe un colpo se la situazione venisse lasciata come è».

A favore dei disegni di legge in discussione ha parlato il d.c. SULLO. Naturalmente, i missini non si sono fatti sfuggire l'occasione per tentare una offensiva contro le Regioni, facendo iscrivere un nutrito numero di oratori. La discussione riprenderà nei prossimi giorni.

A Scarlino ricatto del monopolio messo sotto accusa per l'inquinamento

Sequestrate le navi dei «fanghi rossi»

La Montedison chiude lo stabilimento

Il decreto del pretore di Livorno notificato ai comandanti della «Scarlino 1» e della «Scarlino 2», usate per il trasporto dei pericolosi residui — L'azienda vuol far pagare ai lavoratori il colpevole ritardo nella messa in opera degli impianti di depurazione — Un comunicato della giunta regionale toscana

Dal nostro inviato

LIVORNO, 25

Il Pretore di Livorno, dottor Gianfranco Viglietta, ha ordinato il sequestro delle navi-cisterna «Scarlino 1» e «Scarlino 2», impiegate dalla Montedison per effettuare nell'alto Tirreno lo scarico dei «fanghi rossi», residuati della lavorazione del biossido di titanio nello stabilimento del Casone a Scarlino.

Stamane, poche ore dopo l'emissione del decreto, la Montedison ha adottato un provvedimento di estrema gravità: ha interrotto l'attività dello stabilimento, chiedendo la messa in cassa integrazione dei dipendenti, cioè ha messo in atto l'odioso ricatto occupazionale che andava minacciando da tempo. Alla base della decisione del magistrato di Livorno c'è la precisa convinzione — motivata in sei cartelle dattiloscritte — che l'immissione in mare dei «fanghi rossi» provocherebbe l'inquinamento del Tirreno, causando danni gravissimi al plancton marino e alla fauna ittica.

Il decreto è stato reso subito esecutivo: ieri sera un ufficiale giudiziario si è recato a La Spezia ed ha posto sotto sequestro la «Scarlino 2», ormeggiata in cantiere per riparazioni allo scafo, danneggiato dall'attentato dinamitardo dei giorni scorsi di cui si era attribuita la paternità ad estremisti corsi; stamane il decreto è stato notificato anche al comandante della «Scarlino 1», pochi minuti dopo che la nave-cisterna aveva attraccato al pontone della Montedison a Scarlino, di ritorno dalle operazioni di scarico nell'alto Tirreno.

Il decreto

Il decreto di sequestro rappresenta l'ultimo atto del procedimento giudiziario iniziato nel luglio dello scorso anno dal dottor Viglietta, quando sul suo tavolo cominciarono a piovere le denunce dei pescatori che individuavano negli scarichi della Montedison rilevanti pericoli per la loro attività. La macchina della giustizia andò avanti, e nel febbraio di quest'anno il dottor Viglietta inviò agli amministratori della Montedison e ai comandanti delle due navi che effettuavano il trasporto dei «fanghi rossi» un avviso di procedimento per inquinamento delle acque del Tirreno. In aprile, il pretore di Genova emise un procedimento per inquinamento del golfo ligure a carico del presidente della Montedison, Cefis, e del direttore dello stabilimento di Scarlino.

Questo pomeriggio abbiamo parlato a lungo con il dottor Viglietta. Gli abbiamo chiesto innanzitutto su quali elementi ha basato il suo decreto di sequestro. Ecco la sua risposta: «Prima di prendere questa decisione ho studiato a lungo i risultati delle indagini compiute dai tecnici dell'Istituto di idrobiologia, dagli esperti della commissione nominata dalla regione toscana e dal comune di Scarlino e quelli del collegio di periti — studiosi di biologia marina — che avevo nominato. Da queste indagini risulta che gli scarichi della Montedison hanno inquinato il Tirreno, provocando seri danni alla fauna ittica. Per questo non potevo non applicare quanto dispone la legge del 1965 sulla pesca nel caso si provochino inquinamenti ed in quello che si manifesti il pericolo di inquinamento. Lo inquinamento c'è stato, ed i pericoli di nuovi inquinamenti sussistono, in quanto mi risulta che nei residui liquidi che attualmente vengono scaricati nell'alto Tirreno dalla Montedison, oltre ad acido solforico diluito sono presenti in soluzione micro, elementi metallici estremamente pericolosi per la fauna ittica e quindi per tutta la catena alimentare».

La sua decisione è irrevocabile? Gli abbiamo chiesto: «Non è impugnabile. Quando ho emesso il decreto non ho pensato solo agli interessi dei pescatori ed a quelli di tutte le comunità che gravitano sul Tirreno, ma anche ai lavoratori dello stabilimento di Scarlino. Ritengo di poter revocare il decreto se la Montedison mi prospetterà una soluzione interlocutoria che consenta di neutralizzare ulteriormente gli scarichi, in attesa della soluzione definitiva prevista per il 1975, quando dovrebbero essere ultimati gli impianti di depurazione a terra. Penso che si possa adottare una soluzione tecnica che neutralizzi l'acido solforico e gli altri elementi inquinanti prima del loro riversamento in mare. Se la si troverà, il mio decreto non avrà più ragione di essere».

Dopo la notifica del sequestro delle due navi, la Montedison, come si è detto, ha annunciato che avrebbe chiuso lo stabilimento di Scarlino.

I lavoratori

Si tratta di una decisione di estrema gravità, di un vero e proprio ricatto che il monopolio chimico intenderebbe attuare nei confronti dei suoi 386 dipendenti del Casone e contro gli altri 120 lavoratori che sono occupati nello stabilimento per la produzione di biossido di titanio, ma che lavorano alle dipendenze di una altra azienda.

Il ricatto occupazionale non può essere in alcun modo accettato, e a questo proposito va rilevato che la Regione Toscana, il Comune di Scarlino e i sindacati hanno sempre respinto ogni pretestuosa e artificiosa contrapposizione tra la «licenza di inquinare» e la tutela dell'occupazione per i 500 operai del Casone.

Domani mattina una delegazione del consiglio di fabbrica del Casone si recherà alla Pretura di Livorno. Frattanto anche la Giunta regionale toscana ha preso posizione sulla vicenda. In un suo comunicato ha precisato che «prima ancora dell'entrata in funzione dello stabilimento, nel 1971, la Giunta regionale si preoccupò di chiedere alla Montedison un impegno preciso circa la costruzione dello impianto di depurazione. Malgrado tuttavia che la Montedison non avesse a quell'epoca assunto alcun impegno in tal senso, le autorità marittime preposte alla concessione dei permessi di scarico, autorizzarono gli scarichi in mare e il conseguente inizio della lavorazione».

Si era nel marzo '72. Successivamente, in seguito alle pressioni della Regione, degli enti locali e dei sindacati, la Montedison si è decisa a porre allo studio un impianto di depurazione che ora è entrato nella fase di attuazione e dovrebbe essere completato entro il 1975. Un'apposita commissione — come è noto — si è recata all'inizio di settembre negli Stati Uniti per valutare i risultati delle prove effettuate in combinazione fra la società Montedison e una società americana.

«Raggiunti questi risultati — prosegue il comunicato della Giunta regionale toscana — che consentiranno di eliminare i danni provocati dallo scarico in mare entro un periodo di tempo ben delimitato, la giunta regionale ha rivolto la sua attenzione alla riduzione degli scarichi inquinanti in attesa dell'entrata in funzione dell'impianto di depurazione. «Come la giunta regionale ha avuto già occasione di rendere noto, sono stati raggiunti in proposito negli scorsi mesi con la Montedison due accordi: uno per la riduzione dal giugno di quest'anno di 100 tonnellate giornaliere di fanghi, l'altro per il trattamento a terra di 600 tonnellate al giorno di solfato ferroso. Nel quadro di tali accordi era stabilito anche che sulla base dei risultati conseguiti negli incontri avvenuti negli Stati Uniti sarebbero stati ripresi i contatti fra la Giunta regionale e la Montedison.

Nel corso di questi incontri la Giunta — prosegue il comunicato — si ripromette di individuare altre misure atte a ridurre ulteriormente il carico inquinante e ciò allo scopo di raggiungere sempre maggiori risultati nella lotta per la difesa dell'ambiente e anche per salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti dello stabilimento di Scarlino.

Il nuovo incontro con la società Montedison avrà luogo a Firenze venerdì prossimo.

Carlo Degl'Innocenti

DOPO LA SCIAGURA DI ANDRIA E LE INTOSSICAZIONI A PORTO MARGHERA

Il PCI: provvedimenti immediati contro gli infortuni sul lavoro

Rispondendo alle interrogazioni dei senatori comunisti, il sottosegretario Foschi respinge la tesi padronale dell'«ineluttabilità» e sottolinea la necessità di provvedimenti globali nell'ambito della riforma sanitaria

I problemi della prevenzione degli infortuni del lavoro e dell'igiene del lavoro, drammaticamente riproposti dalla recente sciagura verificatasi ad Andria il 19 settembre scorso, che costò la vita a tre operai edili, e dai nuovi casi delle fughe di gas e di intossicazione degli operai al Petrolchimico Montedison di Porto Marghera, sono stati sollevati con alcune interrogazioni dal gruppo comunista al Senato, dove, ieri, sono ripresi i lavori parlamentari dopo la pausa feriale.

In particolare, il compagno FERMARIELLO si è riferito al giudizio espresso da un alto magistrato circa la «ineluttabilità» degli infortuni sul lavoro, mentre i compagni GADALETA e MARI, in relazione all'infortunio mortale di Andria, ed il compagno Chinello in relazione alla situazione esistente al Petrolchimico di Porto Marghera, hanno chiesto al governo provvedimenti urgenti ed adeguati.

Nella risposta, fatta a nome del ministro del Lavoro, Bertoldi, il sottosegretario FOSCHI ha respinto la tesi della «ineluttabilità» degli infortuni sul lavoro, riconoscendo invece che «le situazioni di rischio nelle aziende sono oggi rappresentate in larga misura dalle rilevanti modificazioni apportate alla organizzazione del lavoro, indirizzate essenzialmente alla intensificazione della produzione e alla diminuzione dei costi e, conseguentemente, a trarne il massimo profitto». Tutto ciò avviene — ha proseguito il sottosegretario — nella «assoluta indifferenza verso le esigenze di una vita civile dell'individuo-lavoratore, le cui condizioni di salute sono rese più precarie dalla inidoneità degli ambienti di lavoro, e dalle stressanti prestazioni lavorative».

Il sottosegretario, dopo aver giudicato insufficienti eventuali misure di semplice aggiornamento, ha affermato che sono invece necessarie misure globali nell'ambito della riforma sanitaria. In attesa che la riforma sia realizzata, il ministero «provvederà, in stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, a dar corpo ad una disciplina prevenzionistica».

Nelle loro repliche, i senatori comunisti hanno preso atto della nuova impostazione data dal ministero del Lavoro al problema degli infortuni e della nocività ambientale di fabbrica e degli impegni assunti in proposito.

Il compagno CHINELLO ha tuttavia chiesto un intervento più specifico e urgente nel Petrolchimico di Porto Marghera, affinché sia disposta la chiusura dei reparti T.D.I. e D.L-2, in quanto strutturalmente nocivi, e sia attuato un sistematico controllo e una revisione degli altri reparti.

A sua volta, il compagno GADALETA ha chiesto una severa punizione contro i responsabili del tragico infortunio mortale di Andria.

Infine, il sottosegretario agli Esteri, GRANELLI, rispondendo ad alcune interrogazioni missine, relative ad alcune informazioni giornalistiche sul futuro della "zona B" di Trieste, pubblicate successivamente ad un recente discorso pronunciato dal presidente jugoslavo Tito, ha affermato che, in base alle precisazioni richieste al riguardo dal governo italiano al governo jugoslavo, «in nessun caso, da parte del presidente Tito, si è voluto indicare che la politica jugoslava non sia più basata, come lo è stata fino ad oggi, sul più leale rispetto dei trattati degli accordi esistenti con l'Italia».

Il senatore Agostino Viviani, del PSI, è stato eletto ieri presidente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama. I comunisti, riconfermando la loro posizione sul problema delle presidenze delle Commissioni, hanno votato per il compagno Petrone. Viviani sostituisce il socialdemocratico Bertinelli, deceduto alcuni mesi fa.

A Palazzo Madama sono state annunciate ieri, in aula, le dimissioni del sen. Martinelli (dc) da presidente della Commissione finanze e tesoro, nel quadro degli accordi del centro-sinistra per le presidenze (lo stesso Martinelli dovrebbe essere eletto presidente della Commissione lavori pubblici e il socialista Viglianesi dovrebbe assumere l'incarico di presidente della Commissione finanze e tesoro).

co. f.

A Milano — conferenza stampa

Gli incontri di Giolitti con gli industriali del Nord

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Il ministro al Bilancio e alla programmazione Giolitti ha avuto, fra ieri e oggi, una nuova serie di incontri — dopo quella iniziale del 12 scorso — con esponenti di medie e medio-grandi aziende del Nord. Il ministro ha tenuto a questo proposito, oggi a mezzogiorno, una conferenza con i rappresentanti della stampa milanese.

Da questi colloqui con gli imprenditori si sarebbero delineate, secondo Giolitti, diverse «strozzature», a vari livelli, che sono di ostacolo o ritardano iniziative prospettate in particolare per il Mezzogiorno.

Queste strozzature riguardano, per fare alcuni casi, mancati aggiornamenti legislativi (ad esempio, per quanto riguarda la normativa molto antiquata in campo dietetico) carenze governative per quanto concerne procedure amministrative relative a prezzi, investimenti e incentivazioni, remore nell'attuazione di infrastrutture nel Mezzogiorno sebbene già decise e persino finanziate.

Vi è, secondo Giolitti, un certo ineresse nelle imprese a trasferire parziali attività o linee di produzione nel Mezzogiorno.

Gli imprenditori a questo riguardo lamenterebbero un «eccesso di rigidità» nell'impiego e nella dislocazione della forza-lavoro impiegata nel Nord, eccesso che potrebbe essere rimosso perchè esso non implicherebbe — secondo Giolitti — né massicci trasferimenti né abbassamento dei livelli occupazionali.

TRASFERIMENTI — E' stato chiesto a Giolitti che cosa si intende per superamento dell'*eccesso di rigidità* e cioe e per una maggiore mobilità della manodopera. Giolitti ha prospettato due ipotesi. Ammesso che una impresa voglia trasferire nel Mezzogiorno una parte della sua attività o linea di produzione, la prima ipotesi è che, assieme, trasferisca manodopera immigrata che può o desidera tornare nei suoi luoghi d'origine. Seconda ipotesi, è che non ci sia un atteggiamento rigido da parte dei sindacati nel voler mantenere (giustamente) precedenti livelli occupazionali in presenza di trasferimenti di impianti. Secondo gli imprenditori la manodopera esuberante, quella cioè che non si trasferisce con l'impianto, potrebbe essere assunta da altre imprese del Nord che proprio in quel momento fanno o possono farne domanda. Ma anche questa ipotesi pone problemi anche se, per Giolitti essa *non colpirebbe la strategia sindacale, nè intaccherebbe questioni di principio*.

Sarà appena il caso di ricordare qui che una delle posizioni più chiare dei sindacati è stata quella di aver prospettato nuove iniziative per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno senza dover intaccare i livelli di occupazione del Nord.

IMPIANTI — Sul problema della utilizzazione degli impianti, richiesto di approfondire quanto era stato prospettato dagli imprenditori, Giolitti *ha parlato sia di introduzione di nuovi turni sia di elasticità nella effettuazione del lavoro straordinario*. I padroni — e la cosa è abbastanza nota vogliono cioè maggiore mano libera anche *nella mobilità interna*, negli spostamenti e nelle dislocazioni interni allo stabilimento dei lavoratori.

Le questioni prospettate dagli imprenditori — non intaccherebbero — — secondo Giolitti — né l'attuale normativa sindacale né problemi inerenti allo statuto dei diritti.

A proposito di utilizzazione degli impianti vorremmo solo osservare che l'introduzione di nuovi turni ci pare implichi di per sè nuove assunzioni di manodopera (e quindi nuovi immigrati).

CREDITO — Le gravi lamentele denunciate da esponenti della piccola imprenditoria, a proposito di una vera e propria stretta creditizia, che sarebbe in atto, Giolitti rispondendo alla domanda di un giornalista, ha detto di ritenere che il sistema bancario stia attraversando una fase di riassestamento, dopo le misure prese dal governo: *una fase comunque transitoria*.

Sta di fatto però che i tassi di interesse sono stati elevati (9-9,50%) nel Nord e che nel Sud si stanno praticando tassi addirittura usurari.

Giolitti ha infine ribadito lo impegno *inflessibile* a non superare il disavanzo di bilancio prospettato per il '74 (7700 miliardi di lire). La questione si pone diversamente per l'anno in corso, poiché su questi ultimi tre mesi, a detta di Giolitti, si scaricano pressioni che vanno a dilatare le spese correnti a motivo della conclusione di alcune vertenze sindacali nel pubblico impiego. Sarà perciò assai difficile restare nei limiti del disavanzo previsto per il '73.

Il ministro al Bilancio si è incontrato, oltre che con gli imprenditori, anche con il presidente della Regione lombarda Bassetti, e con esponenti della Lega delle cooperative Con la Regione, egli ha detto, il *collegamento* è quanto mai necessario per le materie della programmazione. Mentre con le cooperative si prospetta una *proficua collaborazione*.

Romolo Galimberti

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le federazioni che entro la giornata di giovedì 27 settembre devono far pervenire alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati sul tesseramento e reclutamento al Partito e alla FGCI.